

L'intervista L'ex arcivescovo di Napoli: «Si laurò in Teologia, poi la verifica della vocazione»

Giordano: «Sandro voleva farsi prete, ora è un peccato che lasci la politica»

Il cardinale: «Ci vorrebbero tanti de Franciscis per rinnovare la società»

L'ex arcivescovo di Napoli racconta il profilo umano e la vocazione religiosa del presidente della Provincia di Caserta nominato medico permanente a Lourdes

NAPOLI — L'arcivescovo emerito di Napoli, il cardinale Michele Giordano, ha conosciuto bene Sandro de Franciscis, il presidente della Provincia di Caserta del Pd che lascerà la politica attiva dopo che l'altro ieri, alla vigilia della festa della Madonna di Lourdes, ha ricevuto la nomina dal vescovo di Tarbes e Lourdes, monsignor Jaques Perrier, a responsabile del Bureau Médical del luogo mariano: l'organismo chiamato a verificare le prime segnalazioni di presunti miracoli e a curare gli aspetti medici e dell'accoglienza degli ammalati in pellegrinaggio.

Cardinale Giordano, se l'aspettava questa scelta?

«Sì, Sandro mi aveva avvertito a Natale. Mi aveva confidato che avrebbe voluto lasciare la politica e tornare prevalentemente all'impegno ecclesiale, specialmente di carità, come aveva già fatto con l'Unitali, l'associazione che provvede al trasporto degli ammalati e dei pellegrini a Lourdes. Del resto, Sandro è già stato impegnato come medico a Lourdes. È un'esperienza che ripete periodicamente. Ogni anno lui accompagna gli ammalati e i pellegrini alla grotta di Bernadette. Ora, però, sarà impegnato con un prestigiosissimo incarico di responsabilità nel Bureau. Il primo italiano ad occupare quel posto illustre».

Una scelta dettata anche dal turbamento: il disagio di fare politica in un clima, dicono i suoi amici, sempre più avvelenato?

«Il suo è un travaglio antico. Oltre ad essere medico, è figlio del professore Pietro de Franciscis, docente di Fisiologia alla Federico II ed ex presidente nazionale dell'associazione italiana medici cattolici, scomparso qualche anno fa. Un uomo d'altri tempi. Un vero esempio di carità cristiana. Pochi giorni fa, mi sono incontrato con il cardinale Angelini, a lungo assistente nazionale dei medici cattolici. Con lui ho parlato del professore de Franciscis, che Angelini ha conosciuto benissimo. Mi ha detto: "Sai, è stato un secondo Mo-

Il personaggio

Napoletano, 53 anni, Sandro de Franciscis è medico pediatra. È stato medico di campo della Caritas, ufficiale medico della Marina Militare, volontario dell'Unitali. Nel '90 consigliere comunale Dc a Caserta. Nel 1993 è tra i fondatori del Ppi. Alle elezioni politiche del 2001 viene eletto deputato alla Camera. È stato eletto Presidente della Provincia di Caserta nel turno elettorale del 2005 nella coalizione del Partito democratico

Ha detto de Franciscis



”

Nella nostra realtà la politica è diventata una realtà impossibile

”

Penso che prima o poi me ne andrò, mi trasferirò a Lourdes

scati. Ma forse non tutti lo sanno a Napoli". Poco prima che il professore Pietro morisse, mi recai a casa de Franciscis, a Caserta, dove la famiglia si era trasferita da Napoli in conseguenza della malattia grave che aveva colpito il professore. Arrivai con le insegne vescovili. Lui, che aveva da tempo perso la lucidità, mi riconobbe e mi baciò la mano. Fu una grande emozione per tutti.

Insomma, Sandro ha ricevuto già in famiglia una profonda formazione cristiana, un forte insegnamento di carità».

Che ora vuole recuperare come impegno attivo?

«Nessuno lo sa, ma Sandro si è licenziato in teologia conseguendo voti superlativi. Prese l'aspettativa dal suo lavoro al policlinico per impegnarsi negli studi teologici».

E poi è arrivata la politica?

«No, sembrava volesse diventare sacerdote. Ha vissuto a Napoli con monsignor Bruno Forte. Voleva capire, accertarsi della autenticità e della forza della sua vocazione. Si affidò a me, all'epoca arcivescovo della città, per ottenere un pronunciamento. Dopo quattro anni tagliai corto. C'era bisogno di laici. Gli dissi: "Caro Sandro, di cattolici impegnati come te non ce ne sono molti. Ti vedo meglio impegnato in politica". Insomma, ho colpa anch'io ad averlo incoraggiato in quella direzione. Ma lui si è rivelato un buon politico. Non ha deluso».

Eppure, ha deciso di lasciare.

«Sì, non si è ritrovato né nell'uno, né nell'altro schieramento. Anche il caso Eluana lo ha ferito, come ha ferito tutti noi. Certo, ora, dal 1 aprile, assumerà un incarico che non è compatibile con l'impegno politico. Ma la politica perde un elemento che avrebbe potuto valorizzare di più. Le persone come Sandro de Franciscis vanno ben spese e la loro fatica deve essere ben accolta, non discussa o sospettata».

In che senso?

«Nel senso che c'è troppa cattiveria. Mi ha raccontato che è stato fatto oggetto di tante cattiverie. La politica l'ha pesantemente deluso e preferisce intraprendere un impegno ecclesiale. Il problema è che purtroppo non basta una sola persona per cambiare l'ambiente, ma ci vorrebbero tanti come lui per cambiare la politica».

Angelo Agrippa